



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.;

VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b) del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

CONSIDERATO che in data 02/04/2007 è pervenuto a questa Amministrazione l'elenco descrittivo degli immobili di proprietà delle Casse Comunali di Credito Agrario di Tuili e in particolare è stata trasmessa la documentazione relativa all'immobile denominato "Ex Monte Granatico" sito in Tuili (Ca) via S.Pietro 11 per la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/04.

VISTA la nota prot. 4242 del 27 Aprile 2007 con la quale la competente Soprintendenza BAPPSAE delle prov. di Cagliari e Oristano ha trasmesso la documentazione per l'emanazione del provvedimento di tutela dell'immobile denominato "ex Monte Granatico" sito in provincia di Cagliari, Comune di Tuili, via S.Pietro 11, distinto al catasto al foglio n. 10, mappale 219, come da unita planimetria catastale;

RITENUTO che l'immobile sopra descritto, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistico allegata;

DECRETA

l'immobile denominato "Ex Monte Granatico", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica formano parte integrante e sostanziale del presente decreto, che sarà notificato in via amministrativa, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs n.42/04 a cura del competente Istituto, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Tuili.

Il provvedimento verrà successivamente trascritto, a cura della Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Cagliari e Oristano, presso l'Agenzia del Territorio competente -Servizio Pubblicità Immobiliare- ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene stesso.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, così come modificato dalla L. 205/2000, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE

Paolo Scarpellini



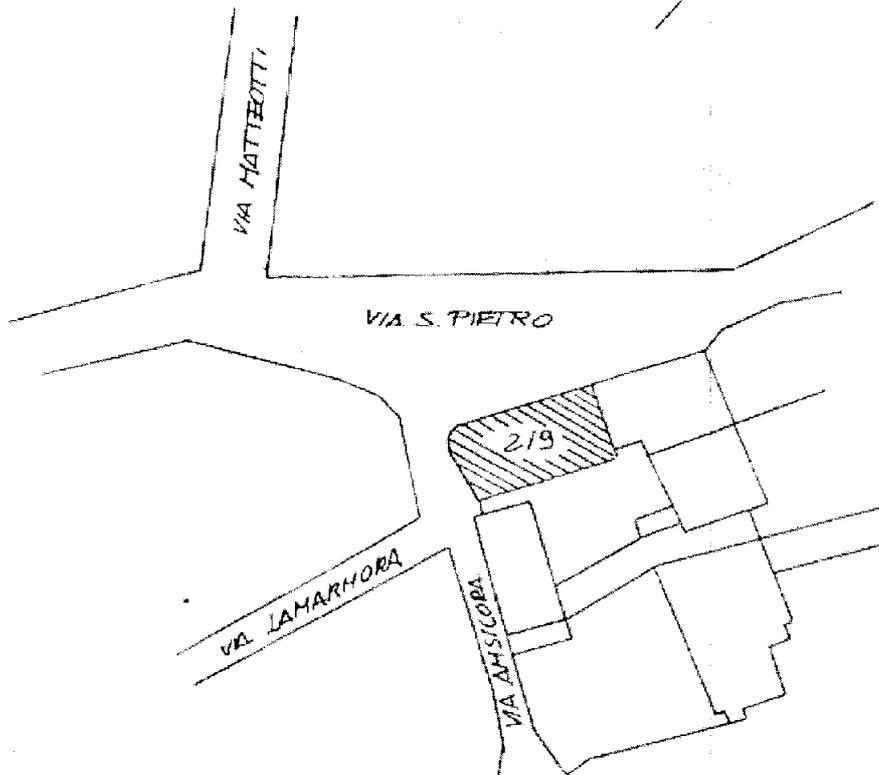
DECRETO N. 43 IN DATA 7/05/2007

*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Etnografico
per le province di Cagliari e Oristano.*

**TULI (CA), via San Pietro 11
Ex Montegratico poi sede del Banco di Sardegna**

(Foglio NCEU 10 Mappale 219)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)



PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

TUILI (CA)

Ex Montegranatico poi

Sede del Banco di Sardegna

Via San Pietro 11

Relazione Storico-artistica

Il Montegranatico in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 10, Mappale 219, sorge all'angolo tra via S. Pietro e via Amsicora, nelle immediate vicinanze della Villa Pitzalis nel Comune di Tuili.

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltrechè, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Montegranatico.

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un'istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti, spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomina lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incannicciate; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature poteva essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra.

L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e della Chiesa; cosicché gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.

L'edificio in questione, realizzato nel 1878 come attestato da una lapide murata in facciata, presenta pianta rettangolare con il piano di calpestio rialzato rispetto a quello stradale; le caratteristiche costruttive sono simili a quelle degli edifici dell'immediato contesto, ossia l'altro edificio già utilizzato come Montegranatico e poi dalla Cassa Comunale di Credito Agrario di cui al Mappale 229 e la retrostante Villa Pitzalis, separata da questi da una corte interna.

L'ingresso originario avveniva da via Amsicora, ove era presente una piccola loggia, demolita con ogni probabilità all'inizio del Novecento, il che comportò anche lo spostamento dell'ingresso nella posizione attuale ossia lungo la via San Pietro; il medesimo prospetto era ed è ancor oggi concluso superiormente da un interessante da un campaniletto a vela.

A seguito di un intervento di recupero eseguito in anni recenti, sono state eseguite opere di rifacimento delle coperture, il cui stato originario di estremo degrado non ha consentito di mantenere la struttura esistente, oltre a modifiche interne, con alcune variazioni al fine di trasformare l'edificio nella locale sede del Banco di Sardegna.

Nonostante le modifiche subite ed il nuovo uso a sede del Banco, l'immobile costituisce un interessante esempio di Montegranatico, in un contesto al centro di un complessivo intervento di riqualificazione e, come tale, si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in questione, assolutamente meritevole di essere salvaguardato.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)

